

Nel mirino Nicola Magrone, pm in alcuni processi contro le cosche della città pugliese. L'episodio è stato confessato, dopo mesi, dallo stesso poliziotto nei giorni scorsi

Allo stesso magistrato il procuratore della Repubblica toglie un'inchiesta scottante: quella su sanità, affari e politica. Indagati anche deputati ed ex ministri

La «scorta» per minacciare un giudice

Bari, i clan affidano ad un agente il loro messaggio di morte

Per minacciare un magistrato usano un agente della scorta. È accaduto a Bari, dove il dottor Magrone, pm nei processi contro i clan cittadini, si è visto recapitare una lettera di minacce da un poliziotto della sua scorta. Come se non bastasse, il procuratore della repubblica De Marinis ha tolto al magistrato minacciato un'inchiesta sugli affari nel mondo della sanità che vede coinvolto una serie di parlamentari.

NOSTRO SERVIZIO

■ BARI. La criminalità barese lo ha minacciato usando addirittura come ambasciatore un uomo della sua scorta. Poi, come se non bastasse, gli hanno tolto una inchiesta scottante che fa tremare il mondo politico e imprenditoriale del capoluogo pugliese, quella sugli affari della «Gero service», un'impresa che fornisce servizi e personale alle cliniche private. Nicola Magrone, pm di Bari, è un magistrato nel mirino. Ma andiamo con ordine.

boratore nelle indagini. All'agente, emissari dei clan hanno addirittura intimato di recapitare il messaggio di morte sin dentro l'abitazione del magistrato. Dopo il ritrovamento del messaggio di morte il poliziotto, per paura, non ha rivelato ai suoi colleghi, al superiore e al magistrato per una decina di giorni il ruolo di «postino» che egli aveva svolto per incarico dei mafiosi. Alla fine, però, ha parlato, mentre le indagini svolte dalla «scientific» hanno accertato l'esistenza di un'impronta sul foglietto minatorio. L'episodio, inquietante per la sicurezza di un magistrato impegnato in prima fila nella lotta ai clan baresi, è accaduto nelle ultime fasi della requisitoria, tra la fine di febbraio e i primi di marzo scorsi.

La folla blocca gli agenti che inseguono due scippatori

bloccato dopo un inseguimento due scippatori. In breve si sono trovati accerchiati da un gran numero di persone - appartenenti, secondo gli inquirenti, al clan Capriati, uno dei gruppi della criminalità organizzata del capoluogo pugliese - decise a ostacolarli e a proteggere la fuga dei tre giovani malviventi.

Vistisi circondati da una folla decisamente ostile, i poliziotti hanno sparato alcuni colpi di pistola in aria per difendersi e per tentare di aprirsi un varco. Uno dei proiettili ha però purtroppo raggiunto di rimbalzo una donna di 60 anni, Gaetana Carella, ferendola - sia pure fortunatamente solo di striscio - a una gamba. Soccorso e trasportata al pronto soccorso del Centro traumatologico ortopedico, la donna è stata medicata e ricoverata: i medici del Cto l'hanno giudicata guaribile in 25 giorni.

Nel trambusto e nella colluttazione con gli scippatori - che sono riusciti a fuggire approfittando della confusione - anche uno degli agenti ha riportato contusioni al volto giudicate guaribili in 20 giorni. Gli investigatori, che stanno cercando di identificare i protagonisti del grave episodio, hanno per il momento arrestato due dei presunti autori dell'aggressione, Sabino Milioni, di 50 anni, e Domenico Ancona, di 23. Entrambi sono accusati di resistenza e aggressione a pubblico ufficiale e rissa. Sono in corso indagini per accertare se uno di loro abbia anche preso parte allo scippo.

■ BARI. Uno scippo, due giovani che fuggono, la folla che li insegue, una polizza che li ostacola. E alla fine ci scappa anche il ferito, una donna che forse non c'entra nulla. È avvenuto ieri mattina nell'intrico di vicoli del centro storico di Bari, dove due pattuglie del «nucleo volante» della questura in servizio nella città antica avevano

qualche giorno prima che il pm formulasse le richieste conclusive di condanna, ma solo ora se ne sono appresi i particolari. A quanto si è potuto sapere, il messaggio conteneva una foto del magistrato, il suo nome, il nome del poliziotto che ha portato il messaggio e la minaccia di morte. Pochi giorni dopo la scoperta dell'accaduto, il poliziotto è stato trasferito in un'altra località su sua stessa richiesta.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto, una mattina il poliziotto, quando stava per recarsi a casa del magistrato per accompagnarlo in ufficio, è stato avvicinato da sconosciuti che non erano apparentemente armati ma che, mostrandogli fotografie di suoi congiunti, gli hanno intimato di lasciare il messaggio a casa del dottor Magrone. Lo hanno quindi accompagnato sino a pochi metri dalla casa del magistrato e si sono poi allontanati. Tra le ipotesi che gli investigatori hanno formulato nei primi momenti dopo la scoperta del messaggio di morte, anche quella che le minacce potessero essere venute dal filone siciliano delle indagini: ancora pochi giorni prima, infatti, il poliziotto si era recato a Catania e a Belpasso, «regno»

di Giuseppe Pulvirenti, detto «U malpassuto», per acquisire ulteriore documentazione riguardante i legami tra i «clan» baresi e il «clan» di Santapaola e Pulvirenti. Per l'approvvigionamento degli stupefacenti, infatti, uno dei «clan» baresi, quello dei Montani, ricorreva al canale siciliano legato a «Nitto» Santapaola e a Giuseppe Pulvirenti, entrambi arrestati di recente. A Pulvirenti era legato per parentela e per un'attività imprenditoriale uno degli imputati catanesi in questo processo, Salvatore Mazzaglia, condannato dalla corte d'assise a 14 anni di reclusione. Le indagini per identificare i responsabili del messaggio di morte e dell'intimidazione al poliziotto e per accertare compiutamente le modalità dell'accaduto sono affidate alla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza. Il processo ai «clan» (57 imputati), il primo fatto finora alla criminalità organizzata barese, aveva per oggetto i più gravi fatti di sangue degli ultimi anni, il traffico di armi e stupefacenti e numerosi altri reati, compresa la scroceria in armi per le vie cittadine: si è concluso il 9 aprile scorso con 41 condanne a pene varianti tra i 30 e i 10 anni di reclusione. Mi-

nacce di morte erano già state fatte al dottor Magrone durante le indagini. Gliene erano state poi rinviate in aula, alla fine della requisitoria e alla lettura in aula della sentenza.

L'inchiesta è quella sull'attività della «Gero service», che gestisce il business della fornitura dei servizi e del personale alle dieci cliniche private del gruppo barese «Case di cura riunite». È stato il procuratore Michele De Marinis ad avviare l'inchiesta prima affidata al dottor Magrone. Sconosciuti i motivi di un atto che non mancherà di suscitare polemiche. L'inchiesta riguarda le infiltrazioni dei gruppi criminali baresi nell'attività della «Gero Service» e l'ipotesi di voto di scambio per numerosi esponenti politici locali e nazionali. Tra questi ultimi alcuni ex ministri e sottosegretari. Soltanto le persone iscritte nel «registro degli indagati», otto parlamentari e un colonnello della Guardia di Finanza, accusato di violazione di segreto d'ufficio. Con 4200 dipendenti, il «Cer» sono uno dei maggiori gruppi privati convenzionati: la sola convenzione per la clinica «Mater Dei» costa alla Regione Puglia 65 miliardi l'anno.



L'Arma dei Carabinieri ha celebrato i suoi 179 anni

Presente il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro (nella foto), l'Arma dei Carabinieri ha celebrato ieri il 179° anniversario della sua fondazione, consegnando alla storia un altro anno di dedizione alla patria e di fedeltà alle sue istituzioni. La manifestazione, alla quale hanno partecipato tra gli altri il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi, i presidenti dei due rami del Parlamento Giovanni Spadolini, Giorgio Napolitano e i ministri della Difesa Fabio Fabbrì, dell'Interno Nicola Mancuso e della Giustizia Giovanni Conso, si è svolta alla caserma «O. De Tommaso», sede della scuola allievi carabinieri. Momento particolarmente commovente della cerimonia è stata la consegna della medaglia d'oro alla memoria, da parte del capo dello Stato, al piccolo Francesco Marino, di 4 anni, figlio del brigadiere Antonino ucciso tre anni fa, mentre aveva in braccio il piccolo nella piazza di Bovino in Calabria. «Per cortesia - hanno detto ai giornalisti alcuni componenti del Coer carabinieri - non chiamatela festa. Oggi in Italia c'è poco da festeggiare. Noi preferiamo ricordare le nostre vittime». Il capo dello Stato ha inoltre appurato altre nove medaglie d'oro alla memoria, una al valor militare e il resto al valor civile.

Se non quello della vetrina migliore, di sicuro hanno vinto il premio della sfortuna. Vicenzaoro, uno dei più prestigiosi appuntamenti internazionali dell'oreficeria, aveva aperto i battenti da appena poche ore che già i ladri si erano impossessati di un diamante da 50,85 carati, un colosso da oltre 700 milioni. Vittima della mano lesta di due falsi clienti è stata una ditta belga, la Diamond & Gem, che già in passato aveva subito simili furti proprio a Vicenza. Del tutto inutili i sofisticati sistemi di sicurezza, le telecamere e le centinaia di poliziotti e vigilianti che controllano ogni minimo centimetro dei 34.000 metri quadrati di un'esposizione che dal 5 al 10 giugno costituisce una delle maggiori concentrazioni di ricchezza sulla faccia della terra. Si tratta di un appuntamento molto atteso perché da esso scaturiranno le tendenze della gioielleria nei prossimi mesi, ma anche le prime indicazioni su eventuali segni di ripresa in un settore produttivo che interessa molto il nostro paese: con le sue industrie di Vicenza, Arezzo e Valenza Po l'Italia è di gran lunga il maggior trasformatore mondiale di oro e pietre preziose.

Vicenzaoro, ladri rubano un diamante da 700 milioni

Per la quarta volta in nove anni, la Cassazione dovrà occuparsi della vertenza giudiziaria che ha per oggetto il riconoscimento di paternità, su richiesta della signora romana Flavia Frontoni, da parte del calciatore brasiliano Paulo Roberto Falcao, di un bambino, Giuseppe, che la Frontoni sostiene essere nato da una loro relazione. Falcao ha presentato ricorso contro la decisione della sezione per i minori della Corte d'appello di Roma, che dopo la conclusione delle varie battaglie giudiziarie, ha autorizzato l'avvio della causa per il riconoscimento di paternità.

Per nascondere la gravidanza, negli ultimi mesi indossava vestiti di taglia superiore alla sua statura. Neanche i suoi genitori avevano mai sospettato che la figlia fosse incinta al settimo mese. Lo hanno appreso ieri, quando Carolina Mondra, 31 anni, è morta nell'ospedale San Paolo, dove era stata ricoverata la notte tra il 2 giugno scorso per aver avuto un emorragia. Il marito, il genitore del fertilizzante trovato in casa, a Marigliano, un comune dell'entroterra napoletano. La sua agonia è durata quattro giorni. Poco prima di morire, la donna ha dato alla luce il bambino, privo di vita.

Figlio presunto Falcao presenta un ricorso in Cassazione

Per nascondere la gravidanza, negli ultimi mesi indossava vestiti di taglia superiore alla sua statura. Neanche i suoi genitori avevano mai sospettato che la figlia fosse incinta al settimo mese. Lo hanno appreso ieri, quando Carolina Mondra, 31 anni, è morta nell'ospedale San Paolo, dove era stata ricoverata la notte tra il 2 giugno scorso per aver avuto un'emorragia. Il marito, il genitore del fertilizzante trovato in casa, a Marigliano, un comune dell'entroterra napoletano. La sua agonia è durata quattro giorni. Poco prima di morire, la donna ha dato alla luce il bambino, privo di vita.

La storia di Carolina è ancora in parte avvolta nel mistero. Che cosa l'ha spinta a un gesto così estremo? La disperazione per una gravidanza desiderata? Di una cosa sono certi i suoi familiari: nei giorni precedenti il suicidio, la giovane donna non aveva assolutamente mostrato segni di squilibrio mentale. «Appariva calma e serena - ha raccontato il padre alla polizia -. Una settimana fa, due giorni prima del suo gesto, era andata in pellegrinaggio a piedi al santuario di Pompei». L'inchiesta della magistratura è già scattata: il giudice ha ordinato che vengano eseguite le autopsie sui corpi di madre e bambino.

Incinta di sette mesi si uccide col fertilizzante

La storia di Carolina è ancora in parte avvolta nel mistero. Che cosa l'ha spinta a un gesto così estremo? La disperazione per una gravidanza desiderata? Di una cosa sono certi i suoi familiari: nei giorni precedenti il suicidio, la giovane donna non aveva assolutamente mostrato segni di squilibrio mentale. «Appariva calma e serena - ha raccontato il padre alla polizia -. Una settimana fa, due giorni prima del suo gesto, era andata in pellegrinaggio a piedi al santuario di Pompei». L'inchiesta della magistratura è già scattata: il giudice ha ordinato che vengano eseguite le autopsie sui corpi di madre e bambino.

L'Umbria, purtroppo, non è nuova a fenomeni simili. Negli ultimi quindici anni si sono verificati ben tre terremoti di forte intensità con vittime e danni notevoli agli edifici: in Valnerina nel '79, a Valfabbrica nell'82 ed a Gubbio nell'84.

GIUSEPPE VITTORI

Il «processo», sette secoli dopo, dà ragione alle accuse di Dante

Condannato Ugolino, tradì Pisa

E quanti «sosa» ha oggi il Conte

Il Conte Ugolino della Gherardesca fu un traditore anche se contribuì, in parte, alla gloria della Repubblica di Pisa. È il verdetto pronunciato a Pisa in un animato «processo». Molte le analogie tra la fine del Duecento e le nostre cronache contemporanee a metà strada tra la politica e i fatti giudiziari. Dante mettendo Ugolino tra i traditori non aveva sbagliato, ma quel «Ahi Pisa, vituperio delle genti»...

ca pisana e, pare per interessi personali (Ugolino aveva notevoli possedimenti in Sardegna), dall'aver combattuto contro la propria patria al fianco delle città guelfe capeggiate da Firenze.

lontana e diversa dalle nostre cronache politiche quotidiane. Anche per questo il pubblico che è accorso in massa in piazza dei Cavalieri se ne è andato non troppo sicuro dell'esito della sentenza: Ugolino è veramente colpevole o contro di lui si è inteso un «fumus persecutionis»?

■ PISA. È senza dubbio un esempio incongruo, ma conferma comunque che la Giustizia in Italia è lenta: il conte Ugolino della Gherardesca ha dovuto attendere 700 anni per avere un regolare processo. L'evento, in questo caso possiamo definirlo anche storico, l'altra notte in Piazza dei Cavalieri a Pisa. Dietro l'impianto drammaturgico rievocativo, c'è stato un lavoro di alcuni mesi per la produzione delle prove e delle testimonianze. Un vero dibattito processuale svolto col rito moderno. Ugolino, dipinto dall'accusa come un incrociatore tra un Andreotti e un Craxi della fine del Duecento e difeso da testimoni che ne hanno invece lodato le doti di «stratega poli-

Per il secondo capo d'imputazione la sentenza parla chiaro: Ugolino fece sicuramente il bene di Pisa abbandonando con le sue 12 galee il fronte della battaglia navale della Meloria per porsi a difesa del porto pisano; la disfatta delle barche pisane era inevitabile e il Conte riuscì almeno a non far entrare i genovesi in Pisa. Per questo la città lo volle postumamente nel 1284 e Ugolino con abile mossa diplomatica alleggerì le inimicizie contro Pisa cedendo alle allora nemiche guelfe Firenze e Lucca i castelli di Pontedera, Ripafratta e Viareggio. Ecco così smontato anche questo terzo capo d'imputazione. Resta però quella macchia indelebile di alto tradimento: si sa, i confini tra bene pubblico e interesse personale, tra etica e strategia erano a quei tempi molto labili; e questa vicenda di Ugolino riletta alla luce dei nostri giorni non sembra neppure troppo

Per questo la città lo volle postumamente nel 1284 e Ugolino con abile mossa diplomatica alleggerì le inimicizie contro Pisa cedendo alle allora nemiche guelfe Firenze e Lucca i castelli di Pontedera, Ripafratta e Viareggio. Ecco così smontato anche questo terzo capo d'imputazione. Resta però quella macchia indelebile di alto tradimento: si sa, i confini tra bene pubblico e interesse personale, tra etica e strategia erano a quei tempi molto labili; e questa vicenda di Ugolino riletta alla luce dei nostri giorni non sembra neppure troppo

L'epicentro ad Assisi, Valfabbrica e Nocera

L'Umbria spaventata da due scosse di terremoto

Due notti di paura, venerdì e ieri, in Umbria per due forti scosse di terremoto. La prima, che ha colpito la zona di Nocera Umbra ha raggiunto il quinto-sesto grado della scala Mercalli. La seconda, con epicentro ad Assisi e del sesto-settimo grado, è stata avvertita fino a Forlì e a Roma. Non risulta nessun danno per le persone, mentre sono stati lievemente lesionati alcuni fabbricati.

La prima scossa di terremoto è stata avvertita venerdì notte, in Umbria: la notte di venerdì e ieri sera alle 21,16. Il sisma ha provocato un enorme spavento per migliaia di cittadini, senza però causare danni alle persone. Danneggiati invece alcuni edifici rurali nelle campagne di Nocera Umbra, nelle cui vicinanze (in località Colle) è stato localizzato l'epicentro della prima scossa, verificatisi l'altra sera alle 23,36 e di un'intensità pari al quinto-sesto grado della scala Mercalli. Lievi i danni materiali provocati dalla seconda scossa, anche se più forte della prima, localizzata dai tecnici fra Assisi e Valfabbrica. La scossa, con andamento ondulatorio, ha avuto una magnitudo di 4,5 corrispondente al sesto-settimo grado della scala Mercalli e ha

interessato la dorsale appenninica umbro-marchigiana con ripercussioni a nord, fino alla provincia di Forlì, e a sud, fino a Roma. Le due forti scosse sono state avvertite distintamente in gran parte della provincia di Perugia (Assisi, Foligno, Nocera Umbra) ed in alcuni centri appenninici delle vicine Marche (Fabriano, Camerino, Ancona e Ascoli Piceno).

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

■ PERUGIA. La terra ha tremato due volte, in Umbria: la notte di venerdì e ieri sera alle 21,16. Il sisma ha provocato un enorme spavento per migliaia di cittadini, senza però causare danni alle persone. Danneggiati invece alcuni edifici rurali nelle campagne di Nocera Umbra, nelle cui vicinanze (in località Colle) è stato localizzato l'epicentro della prima scossa, verificatisi l'altra sera alle 23,36 e di un'intensità pari al quinto-sesto grado della scala Mercalli. Lievi i danni materiali provocati dalla seconda scossa, anche se più forte della prima, localizzata dai tecnici fra Assisi e Valfabbrica. La scossa, con andamento ondulatorio, ha avuto una magnitudo di 4,5 corrispondente al sesto-settimo grado della scala Mercalli e ha

interessato la dorsale appenninica umbro-marchigiana con ripercussioni a nord, fino alla provincia di Forlì, e a sud, fino a Roma. Le due forti scosse sono state avvertite distintamente in gran parte della provincia di Perugia (Assisi, Foligno, Nocera Umbra) ed in alcuni centri appenninici delle vicine Marche (Fabriano, Camerino, Ancona e Ascoli Piceno).

A Nocera Umbra, comune dove proprio oggi si svolgono le elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale, al momento dell'evento sismico era ancora in corso nella piazza principale un confronto pubblico tra alcuni candidati a sindaco. Il terremoto è stato preceduto da un fortissimo boato e ha provocato scene di panico tra la popolazione. Migliaia di persone si sono riversate in

IL PROBLEMA CASA

Quando lo sfratto diventa un'arma

Abitazioni uguali rendita diversa

Angelo Santamaria, Rocca-secca (Roma). Mi è stata assegnata la rendita definitiva del mio appartamento. Risulta molto più alta rispetto a quella assegnata ad altre abitazioni limitrofe e tipologicamente identiche alla mia. Nel '92 ho presentato reclamo. Ufficialmente non ho ricevuto alcuna risposta, anche se mi è stato detto che probabilmente il mio reclamo è stato accettato. Ora comincio a regolarmi per la denuncia dei redditi? Devo calcolare la base alla rendita presunta o a quella definitiva?

chiarazione dei redditi ed anche l'Ici, da presentare e pagare obbligatoriamente alle scadenze stabilite per legge, devono essere determinate in base alla rendita stabilita. Se la rendita dovesse risultare inferiore a quella attuale, il contribuente potrà portare in detrazione la maggiore imposta pagata, in occasione della successiva dichiarazione.

figlia, anche lei sposata. Ma il legale a cui mi sono rivolto mi ha sconsigliato per l'enorme esborso di denaro a cui sarei andato incontro in caso di donazione, dato che a quanto pare il governo vuole ancora reperire soldi e siccome il sottoscritto ha dovuto pagare come seconda casa quella in cui ora abita mio figlio, cosa mi consiglia di fare?

intestarsi in comodato gratuito di un appartamento in cui vive mia madre. Chi deve pagare l'Ici?

Nel caso di comodato gratuito l'Ici è dovuta dal proprietario

Due piccoli appartamenti

Sono proprietario di due piccoli appartamenti in Montecompatri. Sono ubicati uno sull'altro, in una piccola palazzina. Fino a tre anni fa era un unico appartamento, ma quando mio figlio si è sposato li abbiamo ristrutturati, e ne abbiamo ricavato due piccoli appartamenti. Volevo fare la donazione a mio figlio di uno dei due, di quello dove abito io volevo fare donazione a mia

Comodato gratuito Chi paga l'Ici?

Milano, io e mia sorella siamo

Il 10 per cento in più non è giustificato

Montevarchi. Vi chiedo gentilmente delucidazioni sul caso mio personale e su quello del mio figlio. Mio figlio abita in una casa in affitto dal 1986, ed oggi dopo un rinnovo di quattro anni da parte del proprietario, è arrivato lo sfratto, secondo me per questi motivi: nel palazzo condominiale hanno fatto dei lavori come la caldaia, un comignone che stava per cadere e le fognature, con in più la pavimentazione del cortile, anche se in ottimo stato, hanno sostituito le mattonelle in cemento con una pavimentazione in porfi-

perché serviva a lui. Gli è stata data risposta negativa poiché il contratto non era scaduto... («faccia lo sfratto»). Ho saputo che la legge 1978 ci darebbe la possibilità di prorogare fino al 1995 (ma quale mese?) È vero che il nuovo padrone non può inviare lo sfratto prima del 1995? E dopo si può andare avanti per altri due anni come dice la legge 359-92?

Antonio Grassi
Montevarchi

Il rifacimento della pavimentazione del cortile, essendo questa ancora in buono stato, è un'opera di miglioria e non di manutenzione straordinaria, pertanto l'inquilino non è tenuto a pagare l'aumento richiesto dal proprietario. È chiaro che



Scrivere a «l'Unità»
IL PROBLEMA CASA
via Due Maccelli 23c 13
00187 - ROMA
oppure telefonare
dalle 16,00 alle 18,00
al numero 06/69996221
fax 06/69996226

legislatore abbia inteso, in caso di richieste di fido troppo esose per l'inquilino, garantire la proroga di due anni. Circa l'ultimo quesito precisiamo che la scadenza dei contratti secondo la legge 352 del '78, dipende dal reddito complessivo percepito dal nucleo familiare nell'anno 1977; se inferiore agli 8 milioni, il contratto scadrà il 31 dicembre del '95 e lo sfratto può anche essere iniziato prima di tale data; se superiore agli 8 milioni, la durata va di quattro anni in quattro anni e, per la sua terminazione va detratto il tempo decorso dall'inizio della locazione o della data del rinnovo precedente al 31 luglio del '78.

no che abiti la casa

Rettificazione

Nella risposta dell'onorevole Mellini, pubblicata sull'Unità di domenica 30 maggio, per uno sgradevole errore, è saltato un «non». Infatti, dove si parla della proposta del Fds per la modifica dell'articolo 11 della legge 359 (patti in deroga), il testo corretto è: «l'aggiornamento dei canoni di locazione non può essere superiore al tasso programmato di inflazione».

Fratelli proprietari di un bilocale

Milano, io e mia sorella siamo proprietari di un bilocale in cui vive, ormai da parecchi anni mia madre. Come possiamo fare per non pagare l'Ici come seconda casa?

L'Ici è dovuta dal proprietario senza poter usufruire della detrazione spettante al propieta-

Rubrica a cura di:
DANIELA QUARESIMA
con la consulenza di:
VANNA DE PIETRO, architetto, SUNIA (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari)
GINO SALVI,
dottoere commercialista.